

Proiettati nel futuro

RSU FEMCA CISL Luxottica Rassegna stampa settimanale

05 - 12 luglio 2015



RSU FEMCA CISL

Il (nuovo) modello Nordest

L'ultima frontiera: l'azienda **condivisa**

Non solo welfare: forme di cogestione, valutazioni scientifiche delle prestazioni individuali, integrativi sanitari. E un'intesa pilota firmata a Vicenza fra Confindustria e (tutti) i sindacati

500

I dipendenti della Manfrotto (Cassola e Feltre), sottoposti a valutazione individuale delle prestazioni relativamente agli obiettivi assegnati

55

Il Consiglio d'azienda della Mevis (Rosà) è composto da 55 persone: si esprime su tutte le decisioni che contano per l'impresa

«Noi siamo pronti». A Vicenza scaldano i motori. Imprenditori e sindacati si ritrovano a parlare la stessa lingua. Il famoso «modello tedesco»? La partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche? La cogestione aziendale? Ok, si può fare. O quanto meno è una strada da percorrere fino in fondo. Senza tabù. Liberi da vecchi schemi: normativi, retributivi, ideologici.

La rivoluzione è lì, in un accordo di tre paginette. A sottoscriverlo, Confindustria e le tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil, per una volta compatte. Il meccanismo è semplice. Almeno sulla carta. L'impresa emette bond o comunque dei titoli destinati (anche) ai propri addetti, così da aprire un canale di approvvigionamento finanziario diverso da quello bancario. Sull'altro versante, ai dipendenti, viene data la possibilità di investire, o se si preferisce di lasciare in fabbrica, interamente o in parte, la retribuzione aggiuntiva: premi di fine anno, ferie non godute e così via. La convenienza dovrebbe consistere nei tassi vantaggiosi rispetto al mercato (si pensi agli interessi dei titoli di Stato, ormai azzerati). E, legislatore permettendo, in un'imposizione fiscale di favore per i rendimenti (il parametro potrebbe essere la detassazione del salario di produttività). Ma il bello deve ancora venire. A fronte della «scommessa» fatta dai dipendenti, vengono previsti «strumenti formali di partecipazione dei lavoratori e/o delle loro rappresentanze e/o delle organizzazioni sindacali alle scelte industriali e alla vita societaria». Le forme sono da definire. Il concetto, tuttavia, è chiaro: i lavoratori entrano nella governance: nei comitati di sorveglianza e, perché no, nei consigli di amministrazione. Altro che Jobs Act: è la riforma delle riforme del lavoro.

ro.

Via le rigidità

«Uno schema che scardina decenni di rigidità e contrapposizioni», sostiene Giuseppe Zigliotto, presidente di Confindustria Vicenza. «L'intesa è bilanciata: si garantiscono nello stesso tempo maggiori risorse alle imprese e più soldi in tasca ai dipendenti. Quanto alla condivisione delle

scelte strategiche, beh, credo che qualcosa del genere avvenga senza troppi proclami in molte aziende del Nordest». Marina Bergamin, segretario della Cgil provinciale, gli fa eco: «Noi ci stiamo, eccome. Crediamo che la partecipazione sia il migliore strumento per rialzare la testa dopo sette anni di crisi. Non ci sono divisioni su questa linea. Purché non si chiedano ai lavoratori i soldi per fare le ristrutturazioni». Bene, nel protocollo si parla del contrario: del sostegno a programmi di sviluppo. E poi le aziende interessate dovranno portare a garanzia un alto rating bancario.

Ora la palla passa al ministro Giuliano Poletti, che si è preso l'incartamento e l'ha affidato ai tecnici del Lavoro: «Studiatelo con attenzione, mi raccomando». Entro luglio dovrebbe esserci una convocazione della delegazione vicentina a Roma. Sul tema ci sono in Parlamento proposte provenienti da ogni schieramento. Il governo intende prendere in mano la situazione. Con l'ambizione di attuare (finalmente) il dettato dell'articolo 46 della Costituzione: «La Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende». In effetti, i tempi sembrano maturi. «Là dove c'è la condivisione del rischio d'impresa deve esserci anche condivisione degli obiettivi», taglia corto Franca Porto, segretario generale della Cisl veneta. «È il riconoscimento dell'importanza delle risorse umane, l'esaltazione delle competenze. Insomma, la strada vincente. Il presupposto per il rilancio del manifatturiero.

Si parla tanto di innovazione. Perfetto: innovazione fa rima con partecipazione».



La storia siamo noi

Benvenuti nel Nordest. Lembo di Germania a sud delle Alpi. Da sempre uno straordinario laboratorio di relazioni industriali. Il paròn è il paròn. Ma in fondo l'azienda è di tutti: appartiene agli operai, alle famiglie, al territorio in cui è nata e cresciuta. Un attento osservatore come Luca Vignaga, direttore risorse umane della Marzotto, sottolinea un concetto chiave, da cui partire anche per provare a comprendere i numerosi suicidi di imprenditori in difficoltà: «L'etica del lavoro è davvero nel Dna della gente. Qualcosa che viene molto prima degli schei e che azzerava le differenze di classe e di ruolo: si fatica fianco a fianco, ci si aiuta a vicenda, si è sulla stessa barca». Vignaga ricorda la tradizione di welfare aziendale di Alessandro Rossi a Schio e di Gaetano Marzotto a Valdagno. Qui la storica Fondazione gestisce doposcuola, convenzioni mediche, vacanze al mare e, esattamente come cinquant'anni fa, asili e case per anziani. Dopo è arrivata la **Luxottica** di **Leonardo Del Vecchio**, uno che non perde occasione per attribuire ai dipendenti il merito del successo e che a mo' di ringraziamento ha messo in piedi il celebre carrello della spesa e un'infinità di altri benefit. Novità dell'estate 2015, il Summer camp a Bibione, cui parteciperanno (gratis) 700 figli dei lavoratori dagli 11 ai 16 anni, con attività rigorosamente in lingua inglese. Ancora: lungo la Inox Valley, tra Susegana e Porcia, in tanti ricordano il periodo aureo delle relazioni industriali alla Electrolux. Correva l'anno 1994 e veniva istituito il Cae (Comitato aziendale europeo), luogo dove si discutevano e dividevano le strategie del colosso svedese. Il frutto furono accordi che fecero scuola, all'interno dei quali per la prima volta si affrontavano questioni come il recupero di efficienza e la riduzione del costo del lavoro, in cambio dell'introduzione dei premi di produttività.

Casi passati alla storia. Non stupisce, dunque, che da Verona a Trieste siano diventate centinaia le aziende, anche medio-piccole, che hanno via via introdotto forme di secondo welfare. A volte estremamente originali. Alla Savio Macchine Tessili di Pordenone, il premio di risultato, pari in media a un mese e mezzo di stipendio, è una bella cosa, ma non tutto. Pare che ai 434 addetti (e pure a chi ha già salutato i colleghi per andare in pensione) interessi maggiormente il Fondo integrativo sanitario aziendale: 5-6 euro da tirare fuori mensilmente (la direzione ne versa un terzo in più) per contributi alle visite specialistiche, cure dentarie, spese in medicinali. Nel 2014 sono state erogate prestazioni per un totale di 130 mila euro. «Quando a livello nazionale è stato istituito il Fondo Metasalute», racconta Mirco Zin, il capo del personale, «abbiamo chiesto che cosa volevano fare. Conclusione: nessuno si è iscritto di là. Certo, noi offriamo condizioni più vantaggiose. Ma la verità è che tutti sentono l'iniziativa nostra come una roba propria».

Mariacristina Gribaudo, attuale numero uno (ogni tre anni si alterna con il marito Massimo Bianchi) della Keyline di Conegliano (chiavi elettroniche, 110 addetti, 28 milioni di ricavi), tiene invece a rimarcare quanto il buon clima aziendale sia fondamentale e impatti dritto dritto sul conto economico. In particolare, va fiero di avere ottenuto a tempi di record la certificazione della Regione Veneto per la conciliazione lavoro-fami-

glia. «Le borse di studio, la biblioteca interna, i trasporti per chi arriva da lontano, persino i parcheggi rosa per le lavoratrici che aspettano un bambino - assicura Gribaudo - sono tante piccole cose che servono a un unico grande obiettivo: far in modo che ognuno venga volentieri in fabbrica al mattino e dia il meglio di sé durante le otto ore». I risultati sono evidenti: «Abbiamo abbattuto l'assenteismo, azzerato gli errori di produzione e il turnover è inferiore alla media perché la gente ha prospettive di carriera».

Le vie della partecipazione

L'elenco delle realtà virtuose potrebbe continuare a lungo, in tutti i settori: dalle vicentine Zambon e Vimar alla bellunese Costan, dalla padovana Berto's alla triestina Illy. Fino alle undici imprese del Bassanese che proprio per offrire migliori condizioni di welfare ai lavoratori hanno deciso di mettersi in rete. Un fenomeno che oggi non ha niente di paternalistico: spostare la contrattazione dal livello nazionale alla sede territoriale e aziendale, alla faccia delle resistenze su entrambi i fronti, confindustriale e sindacale, semplicemente conviene. Perché consente di ottenere una flessibilità e una produttività altrimenti difficilmente raggiungibili. Guai però a limitarsi al welfare. Se il traguardo è la partecipazione effettiva, si torna per forza a guardare al «modello tedesco». Magari per cercare di costruire uno specifico «modello nordestino». Alla Manfrotto di Cassola, per esempio, specializzata in treppiedi e accessori fotografici, l'accordo tra proprietà (il gruppo inglese Vitec) e lavoratori (150 nel quartier generale vicentino e 450 nel Bellunese) si è spinto fino all'introduzione (con tanto di manuale di attuazione e corsi di formazione specifici) di uno scientifico criterio di valutazione delle prestazioni individuali. Tradotto: stabiliamo insieme come si deve lavorare, poi stabiliamo chi è più bravo e gli diamo più soldi. «È la meritocrazia al potere», sorride Marco Scippa, direttore del personale. Che spiega: «In collaborazione con l'università di Pisa, abbiamo codificato una serie di indicatori di competenze e le scale per la loro misurazione. A ogni lavoratore vengono assegnati degli obiettivi. Ed ecco la novità: il nostro metodo consente di capire se sono stati centrati o meno senza possibilità di discriminazioni, con criteri oggettivi, concordati a priori. Agli ultimi casi controversi pensa infine un comitato paritario azienda-sindacato».

Più condivisione delle strategie di così... Per carità, le vie della partecipazione sono infinite. Alla Mevis di Rosà (sempre Vicenza capofila), impresa che realizza molle e componenti metallici per le maggiori case automobilistiche, si è arrivati a mettere a punto autentiche forme di cogestione. Le decisioni che pesano vengono prese da una sorta di Consiglio d'azienda composto da 55 persone. A monte, il chi siamo e dove andiamo viene discusso in almeno due assemblee all'anno. Mentre della gestione del personale si occupa il Comitato per le contrattazioni, chiamato ad avere rapporti diretti con operai e impiegati. Alla fine, tutti felici e contenti. Il presidente Federico Visentin (peraltro numero due di Federmeccanica, l'associazione confindustriale del settore) e i 350 dipendenti, che se non bastasse si spartiscono ottimi premi di risultato. Un po' meno le organizzazioni sindacali, rimaste completamente tagliate fuori. Inconvenienti della democrazia economica.

Sandro Mangiaterra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti e accordi, gli elementi di innovazione



WELFARE AZIENDALE

Si va dagli asili alle case di riposo, dalle borse di studio per i figli dei lavoratori ai buoni spesa al supermercato. La Keyline di Conegliano offre ai 110 dipendenti e ai loro familiari un carnet di una ventina di esercizi e professionisti convenzionati. È anche stata tra le prime aziende a ottenere il riconoscimento per la conciliazione lavoro-famiglia della Volkswagen



PREMI DI RISULTATO

L'azienda indica una serie di obiettivi, individuali o di reparto. I lavoratori li accettano e si accordano con la direzione sulle modalità necessarie per raggiungerli. Alla Baxi di Bassano e alla Bertos di Tribano (Padova) si raggiungono le due-tre mensilità aggiuntive, cifre superiori (almeno in proporzione) a quelle incassate dagli operai della Volkswagen



COMITATI DI VALUTAZIONE

Alla Manfrotto di Cassola (Vicenza), d'intesa con l'università di Pisa, sono stati stabiliti una serie di indicatori scientifici per la valutazione il più possibile oggettiva delle prestazioni individuali dei lavoratori: chi è più bravo più guadagna



FONDI PENSIONE

Il fondo Solidarietà Veneto, a cui aderiscono tutte le associazioni imprenditoriali del manifatturiero, è il primo fondo pensione ad avere avuto le necessarie autorizzazioni a reinvestire nel sostegno delle imprese del territorio



FONDI SANITARI INTEGRATIVI

Sono destinati all'integrazione delle spese mediche: farmaci, visite specialistiche, cure odontoiatriche, occhiali. Alla Savio Macchine Tessili di Pordenone i 400 lavoratori hanno preferito tenersi ben stretto il fondo sanitario interno, creato nel 1963: a quello nazionale non si è iscritto nessuno



CAE (Comitati aziendali europei)

Sono luoghi di informazione sulle strategie e di coordinamento dell'attività sindacale. Primo obiettivo: uniformare i trattamenti dei lavoratori nelle fabbriche sparse in diverse nazioni. Alla Electrolux la nascita del Cae coincide con la sottoscrizione di accordi d'avanguardia, dove per la prima volta venivano affrontati i temi del recupero di efficienza e dell'aumento di produttività



COGESTIONE

Alla Zambon di Vicenza esiste un comitato strategico paritario fra direzione e dipendenti. Alla Ate di Vigasio (Verona), è stata la proprietà ad accettare il percorso proposto dai lavoratori per migliorare i processi produttivi, recuperare efficienza, cercare nuovi mercati. Alla Mevis di Rosà (ancora Vicenza) le strategie vengono discusse in assemblea e un comitato di 55 persone è chiamato a prendere le decisioni più importanti

centimetri

DISTRETTI: IL REPORT 2015 DI BANCA INTESA. Positivi in 19 casi su 23

L'export veneto nei primi tre mesi cresciuto dell'8,6%

Tessile trevigiano e occhiali bellunesi primi in Italia ma il Vicentino spicca nella classifica nazionale con concia e oro venduti a Usa, Sudafrica e Polonia

Per i tessuti spicca anche l'Alto Vicentino che fa affari in Germania e Regno Unito, oltre a Hong Kong

Piero Erle

Per il Triveneto il dato globale è +5,8%, ma dentro la media c'è un piccolo firmato veneto: +8,6%. Seguito da un risultato notevole anche in terra friulana (+6,9%) e a una frenata che arriva invece dal Trentino Alto Adige, che dopo l'exploit del 2014 si ferma a -1%. Per il report di Banca Intesa quindi non c'è dubbio: pur con molta prudenza perché non tutti i segnali sono positivi (4 distretti su 23 ancora faticano), nei primi tre mesi del 2015 è il Veneto con i suoi distretti industriali ad aver recuperato in pieno il ruolo di locomotiva del Nordest, e in sostanza di tutta l'Italia. Come dimostra un dato di fatto: tra i primi 10 distretti italiani per crescita dell'export in valore assoluto, ben cinque sono veneti, e tra questi ci sono due eccellenze vicentine: oro e concia.

PICCO DEL TESSILE TREVIGIANO. Su tutti a dir la verità spicca il tessile e abbigliamento di Treviso. La terra dei Benetton e degli Stefanel ha fatto segnare da gennaio a marzo qualcosa come un +40%, con un balzo da 210 milioni circa

a quasi 300. Questo grazie agli acquisti tutti intra-europei da Germania, Spagna e Francia, un dato che fa riflettere in questi giorni molto anti-europeisti. Peraltro, fa notare il report di Intesa, mentre il Triveneto macina vendite, proprio la concorrenza tedesca segna il passo sull'export con un -0,4%. Treviso si aggiudica così il 1° posto assoluto tra i primi 10 distretti esportatori italiani, e al secondo c'è un altro "tesoro" economico del Veneto: l'occhialeria di Belluno (+13%), nella quale accanto al gigante Luxottica c'è ad esempio Marcolin che ha inaugurato un nuovo stabilimento e farà 60 assunzioni. Da segnalare poi, a livello veneto, i risultati positivi della calzatura sportiva di Montebelluna (+9%), il prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (+23%), il mobile di Treviso (+5%) e soprattutto dolci-pasta veronesi, che mettono a segno addirittura un +25%.

VICENTINI IN PRIMA FILA. Come detto, anche i vicentini brillano. Tra i primi dieci assoluti in Italia per aumento di vendite all'estero in questo inizio anno spicca il 7° posto dell'Oreficeria berica, che balza del +10% (anche se ci sarà da valutare l'andamento dell'anno per verificare i dati rispetto all'intero 2014) e acquista forza grazie soprattutto agli affari negli Usa, in Sudafrica e a Hong Kong, porta del mercato orientale. Il dato sul distretto tra l'altro è affidabile anche perché c'è stata «una normalizzazione dei

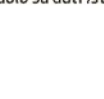
flussi di gioielli diretti verso la Svizzera» e a una stabilizzazione del flusso di oro (visto dagli operatori più come un affare per i compro-oro che come un vero export di industria orafa). Ma spicca ancora una volta con forza anche la concia, 9ª a livello nazionale grazie a un'ulteriore crescita di 33 milioni di fatturato rispetto ai 530 milioni del marzo 2014. Per le pelli vicentine i mercati più interessanti sono Polonia, Vietnam, Romania e ancora Svizzera.

TESSILE, PLASTICA E MECCANICA. Non solo Treviso: brilla anche il tessile di marca altovicentina (Schio-Thiene-Valdagno) con un +6,4% che porta il fatturato dell'export ben oltre quota 400 milioni grazie alle vendite in Germania, Hong Kong e Regno Unito, mentre la meccanica strumentale vicentina balza oltre quota 300 milioni (+3,8%) dove si trovano già da tempo le materie plastiche del Veneto centrale (per loro +0,7%).

BASSANO. Segna dati positivi anche il mobile d'arte bassanese (+12,2%) e cresce un po' anche la ceramica artistica di Bassano (+1,2%). Faticano invece il vetro di Venezia, le calzature del Brenta e del Veronese, e i mobili di Bovolone. Quanto ai mercati "attrattori" spiccano le superpotenze Usa (+23%) e Cina (+19%), ma il Veneto sta aumentando gli affari anche in Germania e Regno Unito, e poi in Polonia (+33%), Corea (+31%), Messico (+29%) e Sudafrica con ben +56%. •



La marcia dei settori vicentini

SETTORE (Milioni di euro)		Valore export 1° trimestre 2015	Variazione su 1° trimestre 2014	Var. tendenziale su anno 2014
Oreficeria di Vicenza		361,4 mln	+10,8%	-0,1%
Concia di Arzignano		564,9 mln	+6,3%	+6,5%
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene e Valdagno		417,5 mln	+6,4%	+2,8%
Meccanica strumentale di Vicenza		302,6 mln	+3,8%	+6,7%
Mobile d'arte del Bassanese		84,5 mln	+12,2%	-3,9%
Materie plastiche Treviso, Vicenza, Padova		328,2 mln	+0,7%	+7,4%
Ceramica artistica Bassano		13,2 mln	+1,2%	-3,6%

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'occhialeria è più forte della crisi

C'è anche chi rinuncia a un contratto a tempo indeterminato per lavorare in **Luxottica**. I sindacati reagiscono con cautela. La Cisl: «Bene i grandi, ma le piccole imprese soffrono»

BELLUNO Vola l'occhialeria bellunese: uno studio di Intesa Sanpaolo ha evidenziato che in Italia solo il tessile trevigiano ha avuto un aumento dell'export maggiore.

I sindacati, però, prendono il risultato con cautela e preferiscono aspettare la fine dell'anno per una valutazione completa delle conseguenze occupazionali. Se infatti il volume di affari fuori dai confini nazionali è passato dai quasi 620 milioni di euro del 2014 ai 704 milioni del 2015, è merito soprattutto dell'exploit di un'azienda in particolare.

«**Luxottica** sta vivendo un anno straordinario, si può dire che metà del risultato sia dell'azienda di **Del Vecchio**» spiega Nicola Brancher di Femca Cisl - Altre aziende importanti come Safilo, Marcolin e De Rigo si sono confermate, senza registrare grossi sbalzi. In generale, il settore dell'occhialeria va piuttosto bene».

Sotto il punto di vista delle assunzioni, Brancher predica cautela: «Gli inserimenti avvengono soprattutto tramite agenzia interinale, e a fine anno di solito si registra una flessione delle commesse» - spiega - **Luxottica** ha superato per la prima volta i 10 mila addetti in Italia, inserendo un migliaio di persone negli ultimi mesi. Anche Marcolin ha registrato nuove assunzioni, pur in numero minore. Questi picchi, però, andranno verificati a fine anno, perché in estate aumenta la produzione di occhiali da sole».

Dello stesso avviso anche Giuseppe Colferai di Filctem Cgil: «Crescono soprattutto i contratti a termine, ma quanti saranno consolidati?», si chiede. Inoltre, prosegue, «il dato

sull'export è chiaramente drogato dai risultati dei colossi dell'occhialeria». Nel mondo dei piccoli laboratori si suona una musica diversa, certamente meno trionfale.

«Le aziende più piccole sono quelle che negli ultimi anni sono uscite più ridimensionate», spiega Colferai - c'è qualche eccezione tra quelle che producono componentistica per le aziende più grandi. In quel caso, c'è una stabilità maggiore, ma non una crescita». Negli ultimi anni, molti tra laboratori e piccole aziende hanno chiuso i battenti. Per osservarlo, basta prendere la macchina e percorrere le strade del Cadore. Lì le aziende rimaste in piedi sono quelle che sono riuscite a proporre soluzioni innovative, in grado di contrastare con la loro peculiarità l'economia di scala dei colossi. Chi non ci è riuscito in tempo, ha lasciato un capannone vuoto.

Nel frattempo, il successo dei grandi produttori di occhiali ha creato un nuovo fenomeno: la caccia all'oro. O meglio, alla stabilità e ai benefit garantiti dalle grandi aziende e in particolare da **Luxottica**. «Ogni tanto, qualcuno abbandona un contratto a tempo indeterminato per andare a lavorare due o tre mesi negli stabilimenti di **Del Vecchio**» - svela Colferai - Questo mette in difficoltà altre attività. Ad Agordo, per esempio, c'è una fabbrica con 3.500 dipendenti in un paese di 7 mila persone. Tanti sono attratti dalla "scatola blu", come la chiamano qui, e se hai bisogno di un idraulico vai a prenderlo dove c'è. In questo modo, si perdono professionalità importanti».

Andrea Zucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luxottica vola I numeri del gruppo di **Del Vecchio** lanciano il settore nel Bellunese

Università più semplice grazie ai corsi **Luxottica**

L'INIZIATIVA Dal 20 luglio lezioni gratuite per la preparazione ai test di ingresso nelle facoltà

IL PATRON



Leonardo Del Vecchio
ancora generoso con la terra che ospita le sue aziende

Riproposta
l'esperienza
avviata
lo scorso anno

Giovanni Santin

BELLUNO

C'è tempo fino ad oggi per iscriversi ai corsi estivi preparatori in vista dei test d'ingresso all'Università che **Luxottica** organizza per il secondo anno consecutivo. Un'offerta inserita nella già variegata e ricca proposta del sistema welfare dell'azienda di Agordo che lo scorso anno ha incontrato il favore degli studenti.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con gli istituti del territorio, è rivolta agli studenti del quinto anno delle scuole superiori. Ed è per questo che i corsi non sono ancora stati avviati ma cominceranno nella seconda metà di questo mese, una volta conclusi gli esami di Stato e conosciuti gli esiti. Il

via, dunque, il giorno 20: lezioni mattina (9-12,30) e pomeriggio (14,30-17), così sino a venerdì 24.

I corsi di questa seconda edizione prepareranno i giovani bellunesi attraverso delle lezioni di Matematica e Logica (questo l'oggetto delle lezioni del mattino); nel pomeriggio, invece, interventi specifici che verteranno su introduzione ai test - cioè sulle modalità d'approccio alle prove di ammissione - e di cultura generale (storia, geografia, comprensione del testo, grammatica, abilità lessicali), fra le richieste sempre presenti nei test e che spesso spiazzano i candidati.

I corsi si terranno nel Centro Congressi di Belluno (Giovanni XXIII) e per iscriversi è sufficiente inviare

una mail a welfare@luxottica.com indicando nome e cognome, codice fiscale, Istituto scolastico, indirizzo di studio e numero di telefono. Si tratta di un'iniziativa dall'indubbio valore: a qualificare la proposta, infatti, in cattedra saliranno professori ed esperti degli Atenei di Padova e Venezia; inoltre essa interviene in un ambito molto costoso per le famiglie. La sede dell'iniziativa è stata scelta anche perché essa dà l'opportunità di approfittare del vicino self-service, l'organizzazione ha previsto anche il pranzo che verrà servito nel ristorante della struttura. Per ulteriori informazioni, gli studenti possono rivolgersi alla segreteria della propria scuola e all'Ufficio Risorse Umane delle sedi **Luxottica** negli orari di sportello.





ALL'UNIVERSITÀ Per i test d'ammissione ai corsi accademici

IL BOOM Il colosso dell'occhiale in espansione: Agordo, Cencenighe e Sedico non bastano più

Luxottica si allarga in Valbelluna

L'azienda sta sondando fabbriche dismesse tra Lentiai (San Marco) e Feltre (Marangoni)

● L'OBIETTIVO

Luxottica ha bisogno di "allargarsi" e visita alcuni stabilimenti dismessi ormai da anni: la San Marco di Lentiai e la Marangoni di Feltre. E di questi giorni, infatti, il sopralluogo compiuto da alcuni rappresentanti dell'azienda leader mondiale dell'occhialeria.

● IL PROGETTO

Al colosso dell'occhiale gli stabilimenti di Agordo, Sedico e Cencenighe non bastano più, sia in termini di reparti che di parcheggi dove le migliaia di lavoratori alle dipendenze, con i loro macchinari, faticano a starci. Parte quindi la valutazione dell'ipotesi di allargarsi.

Gabrieli a pagina XIII

LENTIAI Nei giorni scorsi sopralluoghi nei capannoni dismessi anche dell'ex Marangoni di Feltre

Luxottica: ex San Marco nel mirino

Al colosso dell'occhialeria gli stabilimenti di Sedico, Agordo e Cencenighe non bastano più

Raffaella Gabrieli

LENTIAI

Luxottica ha bisogno di "allargarsi" e visita alcuni stabilimenti dismessi ormai da anni: la San Marco di Lentiai e la Marangoni di Feltre.

È di questi giorni, infatti, il sopralluogo compiuto da alcuni rappresentanti dell'azienda leader mondiale dell'occhialeria intenzionati a valutare lo stato dell'arte dei due edifici. L'uno dove un tempo si fabbricavano filati per abiti e l'altro, invece, che realizzava pneumatici. Due siti dalle dimensioni di tutto rispetto che potrebbero ospitare produzione ex novo di occhiali oppure accogliere parte del "lavorato" di Sedico che pare essere in fase di "scoppio"

fisico, sia in termini di reparti che di parcheggi. Una problematica che in questi giorni i lavoratori sdrammatizzano così: «È più facile trovar posto per l'auto all'Expo che qua da noi».

Le bocche sono super cucite ma tra gli addetti ai lavori la novità è ormai risaputa. **Luxottica** ha bisogno di spazi nuovi e dopo gli stabilimenti bellunesi di Agordo, Sedico e Cencenighe (oltre a quelli di Lauriano e Rovereto) nel Bellunese se ne cerca un altro.

A Lentiai di progetti per l'ex San Marco, che ha abbassato le serrande nel 2008, ce n'era più di uno: un polo logistico per le aziende della Valbelluna, un depuratore, un centro commerciale. Ma

nessuna, finora, pare essere andata in porto. Peggio ancora è andata per il sito Marangoni che dopo la chiusura, nel 2009, non ha suscitato grandi interessi commerciali.

Si arriva ad oggi quando a prendere visione delle due aree è addirittura **Luxottica**, il colosso mondiale, con migliaia di dipendenti provenienti essenzialmente dall'Agordino ma molti anche da Valbelluna e Feltrino. Potrebbero essere proprio quest'ultimi, nella visione di **Luxottica**, a venire destinati alla nuova fabbrica. Oppure, ipotesi ancora migliore per l'economia della provincia, in essa ne andrebbero impiegati di nuovi, neo assunti. I giochi sono appena iniziati, si starà a vedere.



Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2012: 6.157

Lettori II 2014: 41.000

Dir. Resp.: Roberto Papetti

11-LUG-2015

da pag. 13

foglio 2 / 2

www.datastamp.it



INDUSTRIA

Quello
che era
lo stabilimento
San Marco
di Lentiai
e che oggi
invece
risulta vuoto
da tempo

Luxottica cresce e vuole ingrandirsi

Visto l'aumento della produzione di quest'anno starebbe valutando l'ipotesi di un nuovo stabilimento a Lentiai o a Feltre

► LENTIAI

Luxottica cerca nuovi spazi per ingrandirsi. L'idea sarebbe al vaglio della dirigenza visti anche i picchi di lavoro che quest'anno sono cresciuti come mai era accaduto. E l'intento dichiarato dell'azienda è quello di raddoppiare, da qui ai prossimi anni, il fatturato. Quindi, come pensano i sindacati, qualche operazione ad hoc dovrà essere fatta.

La "richiesta" di guardarsi intorno per valutare nuovi spazi in provincia viene direttamente dai sindacati di categoria, consci che negli stabilimenti attuali del colosso dell'occhialeria siano già abbastanza risicati. «**Luxottica**, in questi primi mesi del 2015, sta andando molto bene e gli spazi interni alle fabbriche sia di Agordo che di Sedico iniziano ad essere un po' stretti per tutte le persone che devono lavorare a ritmi intensi, come è accaduto quest'anno», dice Nicola Brancher della Femca Cisl, a cui fa eco Giuseppe Colferai della Fi-

lctem Cgil: «Gli spazi in effetti non sono più adeguati, e come andiamo dicendo da qualche tempo alla dirigenza di **Luxottica**, se questo aumento considerevole di produzione è strutturale, i locali vanno pensati diversamente». I sindacalisti fanno presente che sia dentro le fabbriche e in mensa, sia fuori tra i parcheggi ci si muove a stento.

A quanto si sa ad oggi, la società starebbe ragionando su eventuali ampliamenti, dapprima cercando di fare "spazio" negli stabilimenti in dotazione con una nuova riorganizzazione del lavoro che sarebbe già iniziata, senza peraltro escludere la possibilità di guardare nel territorio. E in quest'ottica nei giorni scorsi alcuni funzionari hanno visitato lo stabilimento dell'ex San Marco di Lentiai e anche quello dell'ex Marangoni a Feltre.

Stabilimenti chiusi da diverso tempo e su cui si sono fatte diverse ipotesi di utilizzo. Soprattutto per quanto riguarda quello di Lentiai dove per qual-

che tempo si è parlato di realizzare un depuratore, sollevando le proteste della popolazione; poi una cordata di finanziatori ha depositato una richiesta specifica di cambio di destinazione d'uso dell'area per realizzare un polo di attrazione che lascerebbe pensare anche alla vendita di qualche prodotto. E ora si presenta alle porte della proprietà anche **Luxottica**.

Di questi primi contatti l'amministrazione comunale non è stata interessata, anche perché di certo ancora non c'è nulla. Ma il sindaco Armando Vello non sarebbe dispiaciuto che l'area dell'ex San Marco venisse recuperata entro breve termine. «Chiunque arriverà sarà il bene accetto purché porti lavoro e benessere, elementi importanti per la comunità», dice spezzando una lancia per le eventuali proposte del colosso dell'occhialeria o della cordata di finanziatori, mentre si dice perplesso sull'ipotesi della realizzazione del depuratore «perché la cittadinanza non lo vuole».



L'ex stabilimento San Marco di Lentiai



«Arriva Luxottica? Manna dal cielo»

LENTIAI Il sindaco Vello apre le porte al colosso dell'occhiale e spera in una soluzione vicina

Eleonora Scarton

LENTIAI

«Se fosse vero sarebbe una manna dal cielo». È questo il commento a caldo del primo cittadino di Lentiai, Armando Vello, dopo la notizia che **Luxottica** ha svolto alcuni sopralluoghi allo stabilimento della ex San Marco di Lentiai.

«Non sono al corrente di una presa di visione da parte della **Luxottica** della struttura e, al momento, non ho avuto contatti o richieste da nessuno». La storia dello stabilimento della ex San Marco è ormai conosciuta. «Il passato recente vede contatti a livello non ufficiale e a livello riservato con gli emissari di alcune finanziarie - prosegue Vello - per vedere di sviluppare un polo di attrazione in quell'area. Ho avuto diverse visite in cui mi hanno espresso il loro interesse, poi concretamente c'è solo la richiesta, da parte di queste finanziarie, che è depositata all'ufficio tecnico del Comune, di variante del piano regolatore per poter fare una zona commerciale». Questo è sta-

to l'ultimo passo che ha tranquillizzato le acque molto agitate che c'erano prima, quando, la prospettiva per l'ex San Marco, era quella di veder nascere una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti.

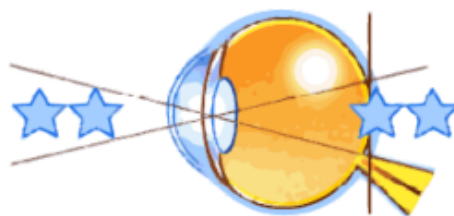
«Il Cipa - sottolinea il sindaco - aveva presentato un progetto per la realizzazione di un depuratore. Erano state presentate anche tutte le domande a Venezia. Domande che si sono arenate perché la proprietà ha avuto altre idee. Ricordiamo che la cittadinanza non vuole questo depuratore, e lo ha ribadito in diverse assemblee pubbliche». Ora la prospettiva **Luxottica**. «La grande occhialeria ha preso visione dell'area - conclude Vello - e probabilmente è in una fase di dialogo con la proprietà. Il mio auspicio è che qualcuno prenda l'area e la sviluppi, perché questo vuol dire far rifiorire il territorio. Inoltre, se qualcuno viene qui a portare benessere e lavoro è il benvenuto. Per il resto, quello che verrà fatto, è in mano alla società Orlandi, ossia la proprietaria dell'area. Quando loro prenderanno una decisione, quel qualcuno verrà da noi».



**LUXOTTICA
A LENTIAI**

Il sindaco
Armando Vello
aspetta fiducioso





Proiettati nel futuro

RSU FEMCA CISL Luxottica

Rassegna stampa settimanale

05 - 12 luglio 2015



RSU FEMCA CISL